

**GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA**

**Questo giorno** lunedì 03 **del mese di** marzo  
**dell' anno** 2014 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA  
**la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:**

1) Bianchi Patrizio	Assessore
2) Gazzolo Paola	Assessore
3) Lusenti Carlo	Assessore
4) Marzocchi Teresa	Assessore
5) Melucci Maurizio	Assessore
6) Mezzetti Massimo	Assessore
7) Muzzarelli Gian Carlo	Assessore
8) Peri Alfredo	Assessore
9) Rabboni Tiberio	Assessore

Presiede l'Assessore Bianchi Patrizio  
attesa l'assenza del Presidente, ai sensi dell'art. 3, comma 2 L.R. 14/89

**Funge da Segretario l'Assessore** Muzzarelli Gian Carlo

**Oggetto:** APPROVAZIONE DEL PIANO DI INTERVENTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN PROGETTO SPERIMENTALE DI PREVENZIONE DEGLI ATTACCHI DA LUPO IN EMILIA-ROMAGNA.

**Cod.documento** GPG/2014/327

**Num. Reg. Proposta: GPG/2014/327**

-----  
**LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

Richiamati:

- la Direttiva comunitaria 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 dell'8 settembre 1997 e successive modifiche, recante disposizioni per l'attuazione della sopracitata Direttiva 92/43/CEE;

Considerato:

- che, in base alle sopramenzionate norme, il lupo rappresenta una specie particolarmente protetta, non solo a livello nazionale ma anche comunitario;
- che in Italia a causa della deforestazione e della persecuzione ad opera dell'uomo le popolazioni di lupo hanno raggiunto il minimo storico all'inizio degli anni '70;
- che a seguito della rinaturalizzazione della montagna dovuta all'abbandono delle aree agricole e soprattutto del regime di protezione della specie del 1976, la popolazione italiana di lupo ha ricolonizzato gran parte dell'areale storico di distribuzione espandendosi in quasi tutta la catena appenninica e nelle Alpi occidentali;
- che la Regione Emilia-Romagna nel 2002, al fine di raccogliere informazioni relative alla ricolonizzazione del proprio territorio, ha avviato un progetto decennale con ISPRA finalizzato al monitoraggio della popolazione locale di lupo tramite analisi genetiche, nel corso del quale è stata rilevata la presenza della specie sull'intero crinale emiliano-romagnolo, ed è stato

localizzato un numero minimo di individui e di branchi stabili nonché la presenza di ibridi;

- che il ritorno del lupo ha prodotto un inevitabile impatto sulle attività antropiche ed in particolare sugli allevamenti ovi-caprini;
- che dal 2002, con deliberazione del Consiglio regionale n. 416/2002, la Regione Emilia-Romagna ha previsto il riconoscimento di un indennizzo dei danni da canidi, tra cui anche il lupo, agli allevatori zootecnici;
- che dal 2008 i sopracitati eventi dannosi sono stati oggetto di un attento monitoraggio;
- che il risarcimento economico non risulta tuttavia una misura sufficiente a mitigare i conflitti con il comparto zootecnico, un settore economico che rappresenta un presidio molto importante per il territorio collinare e montano;
- che l'esperienza maturata con l'attuazione in ambito nazionale dei numerosi progetti "life lupo", ha dimostrato che nelle aree di nuovo insediamento della specie è necessario sviluppare piani di prevenzione e mitigazione dei danni accompagnati da un'adeguata azione formativa ed informativa dei portatori di interesse specie nelle zone rurali da sempre popolate da predatori selvatici;

Viste:

- la Legge n. 157/1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio";
- la LR n. 8/1994 "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria", così come modificata dall'art. 34 della LR n. 28/2013, ed in particolare:
  - l'art. 6, comma 1, lett. c bis) che prevede che il piano finanziario regionale stabilisca le risorse da assegnare alle Province per la realizzazione di progetti sperimentali promossi dalla Regione per la difesa del bestiame da predazione da canidi sui pascoli collinari e montani;

- l'art. 17 comma 3 bis a norma del quale la Regione promuove la realizzazione di progetti sperimentali tesi all'introduzione negli allevamenti zootecnici di specifiche misure di prevenzione per la difesa del bestiame da predazione da canidi sui pascoli collinari e montani demandando alla Giunta regionale l'approvazione di un piano di intervento che definisce criteri e modalità di attuazione nonché di assegnazione delle risorse, nell'ambito del quale può essere prevista anche l'erogazione da parte delle Province di contributi in regime *de minimis* ai sensi delle disposizioni europee nel settore agricolo;

Richiamata la propria deliberazione n. 122 del 10 febbraio 2014 recante "Interventi faunistico-venatori anno 2014. Approvazione piano finanziario regionale annuale", con la quale si è previsto di destinare Euro 75.000,00 per la realizzazione di progetti sperimentali promossi dalla Regione per la difesa del bestiame da predazione da canidi sui pascoli collinari e montani, stanziati sul capitolo 78111 "Assegnazioni alle Province per la realizzazione di progetti sperimentali regionali per la difesa del bestiame dalla predazione di canidi sui pascoli collinari e montani (art. 6 comma 3, lett. c-bis) e art. 17 comma 3-bis), L.R. 15 febbraio 1994, n.8), nell'ambito dell'U.P.B. 1.4.2.2.13700 "Protezione della fauna selvatica ed esercizio dell'attività venatoria";

Valutata pertanto la necessità di approvare il "Piano di intervento per la realizzazione di un progetto sperimentale di prevenzione degli attacchi da lupo in Regione Emilia-Romagna", nella formulazione di cui al testo allegato al presente atto, rinviando a successiva deliberazione l'approvazione di uno specifico bando regionale teso all'erogazione di contributi per l'acquisto di materiale di prevenzione e di cani;

Vista la L.R. n. 43/2001 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008 recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008.

Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche;

- n. 1057 del 24 luglio 2006, con la quale si è dato corso alla prima fase di riordino delle strutture organizzative, n. 1663 del 27 novembre 2006 di modifica all'assetto di alcune Direzioni Generali della Giunta e del Gabinetto del Presidente e n. 1950 del 13 dicembre 2010 di revisione della struttura organizzativa delle Direzioni Generali delle Attività produttive, commercio e turismo e dell'Agricoltura;

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura, Tiberio Rabboni;

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

- 1) di richiamare integralmente le considerazioni formulate in premessa che costituiscono parte integrante del presente dispositivo;
- 2) di approvare il piano di intervento per la realizzazione di un progetto sperimentale di prevenzione degli attacchi da lupo in Regione Emilia-Romagna, secondo la formulazione di cui all'allegato al presente atto;
- 3) di rinviare a successiva deliberazione l'approvazione di uno specifico bando regionale teso all'erogazione di contributi per l'acquisto di materiale di prevenzione e di cani;
- 4) di pubblicare la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

- - -

## **Piano di intervento per la realizzazione di un progetto sperimentale di prevenzione degli attacchi da lupo in Regione Emilia Romagna**

### **PREMESSA**

Il lupo è una specie dalle grandi capacità adattative e questa caratteristica l'ha reso il mammifero terrestre selvatico maggiormente distribuito nel mondo. Originariamente il suo areale si estendeva in tutto l'emisfero settentrionale e la sua presenza interessava l'intera America Settentrionale fino al Messico e l'Eurasia fino al Giappone.

In tempi abbastanza recenti si è verificata una forte contrazione dell'areale storico per cause riconducibili alla presenza dell'uomo, infatti le conseguenze più gravi in termini di riduzione e frammentazione delle popolazioni si sono avute soprattutto nelle regioni temperate più antropizzate rispetto a quelle più settentrionali.

Anche in Italia, così come nel resto d'Europa, il lupo era ampiamente diffuso fino alla metà del diciannovesimo secolo, poi all'inizio degli anni '70 ha raggiunto il suo minimo storico con una presenza stimata di circa 100 esemplari.

I motivi della sua riduzione sono da ricercarsi prevalentemente nella deforestazione delle aree montane per consentirne l'utilizzo agricolo, nella conseguente scomparsa degli ungulati selvatici sue prede naturali e nella persecuzione da parte dell'uomo per l'impatto sul bestiame domestico. Fino all'inizio degli anni '70 infatti la specie era definita dalla normativa italiana "nociva" e veniva cacciata con qualunque mezzo, ivi comprese tagliole e bocconi avvelenati, col riconoscimento di "tagli" per chi provvedeva all'abbattimento.

Nel '71 un decreto ministeriale ne proibì la caccia e nel '76 venne riconosciuto dalla legge italiana "specie protetta": da quel momento si è assistito alla spontanea ripresa della popolazione italiana, con una graduale ricolonizzazione della catena appenninica, prima di quella meridionale poi di quella centro-settentrionale, fino alla ricolonizzazione delle Alpi.

Oltre all'emanazione di leggi che ne hanno stabilito la tutela, la ripresa del lupo in Italia è legata all'effetto sinergico dell'inversione di tendenza di quei fattori che ne avevano determinato la scomparsa: lo sviluppo socio-economico del nostro Paese che al termine della seconda guerra mondiale ha portato all'abbandono delle aree agricole meno produttive in collina e montagna, il conseguente aumento delle superfici ricoperte da foreste e boschi, l'aumento della disponibilità di prede selvatiche.

Così come in Italia e per le medesime motivazioni, in tutti i territori un tempo occupati stabilmente dal lupo sono stati evidenziati negli ultimi decenni importanti segnali di ripresa delle popolazioni.

### **LA PRESENZA DEL LUPO IN EMILIA-ROMAGNA**

La determinazione della consistenza delle popolazioni di lupo presenta grosse difficoltà dovute al comportamento elusivo della specie, alle abitudini tendenzialmente notturne e alle basse densità.

Allo scopo di raccogliere informazioni relative alla ricolonizzazione del proprio territorio la Regione Emilia-Romagna ha avviato nel 2002, in collaborazione con l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (oggi ISPRA), un progetto di "Monitoraggio della presenza del lupo tramite analisi genetiche" di durata decennale. Nel corso del progetto, che ha visto coinvolte tutte le Province, le Aree Protette regionali e il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, sono stati analizzati circa 7000 campioni biologici di canidi raccolti da personale della Polizia Provinciale, del Corpo Forestale dello Stato, delle Guardie Ecologiche volontarie e da personale volontario appositamente istruito. Dal DNA estratto dai campioni biologici è stato possibile identificare i soggetti appartenenti alla specie lupo, il grado di parentela tra diversi soggetti, la localizzazione e il numero di branchi stabili nonché i soggetti aventi patrimonio genetico ibrido tra cane e lupo. I risultati ottenuti sono entrati a far parte di una banca dati digitalizzata dei genotipi degli individui presenti sul territorio regionale.

Dal progetto di monitoraggio è emerso che il lupo è ormai diffuso su tutto il crinale Appenninico Emiliano-Romagnolo ed ha occupato interamente i territori vocati alla presenza della specie individuati negli strumenti di pianificazione faunistica regionale ed in particolare nella "Carta delle Vocazioni Faunistiche".

E' stata stimata una dimensione media annua della popolazione di circa 200 individui, sono state individuate 31 aree di presenza stabile e identificate le aree in cui sono presenti i 21 individui ibridi monitorati.

## **DANNI ALLA ZOOTECCIA**

La rapida ricomparsa del lupo nelle aree montane ma anche in contesti collinari e di fondovalle, se da un lato rappresenta un segnale positivo da un punto di vista conservazionistico dall'altro ha notevoli implicazioni in termini di danni economici al settore zootecnico che ha perso traccia di strategie di allevamento e di strumenti di difesa che tengano conto della presenza di un predatore assente dai nostri territori da troppi anni.

In Emilia-Romagna i danni da lupo agli allevamenti di bestiame vengono risarciti ai sensi e con le modalità previste dalla LR n. 27/2000 "Norme per la tutela e il controllo della popolazione canina e felina" e questo per l'oggettiva difficoltà di distinguere la predazione da lupo da quella di cani randagi o meglio da cani di proprietà lasciati liberi di vagare.

Attualmente il risarcimento riconosciuto agli allevatori, pari al 100% del valore del capo predato, si attesta attorno ai 150.000 euro/anno e riguarda, anche se in maniera differente, tutte le Province ovviamente ad eccezione di Ferrara.

Dal 2008 sono stati georeferenziati tutti gli attacchi da canidi al fine di identificare le zone esposte al maggior rischio di predazione.

La categoria di bestiame maggiormente interessata è quella degli ovicaprini (92%), preferiti per le dimensioni ma soprattutto per le scarse capacità di mettere in atto valide strategie antipredatorie, mentre è modesta l'incidenza nelle altre categorie (bovini, asini, cavalli).

Il periodo maggiormente interessato va da aprile ad ottobre, periodo nel quale gli animali vengono generalmente lasciati al pascolo allo stato brado o semibrado.

## **FINALITA' DEL PIANO REGIONALE**

Dall'analisi dei danni da canidi al comparto zootecnico, un settore economico che rappresenta un presidio molto importante per il nostro territorio nelle aree collinari e montane, emerge un impatto che deve essere adeguatamente affrontato per non far ricadere sugli allevatori i costi di conservazione di una specie seppur protetta.

Il semplice risarcimento economico non è una misura sufficiente a mitigare il conflitto uomo-lupo se non è accompagnata da adeguate tecniche di prevenzione. Tali tecniche costituiscono un bagaglio culturale radicato nelle zone rurali da sempre popolate da predatori selvatici, mentre nelle aree di nuovo insediamento manca una preparazione specifica sulla problematica che porta spesso a sottovalutare il problema, intervenendo tardi e con soluzioni inadeguate che non contribuiscono alla risoluzione del conflitto ma anzi portano spesso ad una sua cronicizzazione.

Le migliori esperienze condotte con successo sul territorio nazionale e spesso finanziate con progetti "Life", hanno dimostrato che non esistono metodi di prevenzione applicabili universalmente ma è necessario stabilire, assieme all'allevatore, gli interventi più idonei da attuarsi nei singoli casi specifici. I fattori da considerare sono molteplici: la tipologia e le modalità di allevamento, la morfologia del territorio, le modalità di ricovero diurno ma soprattutto notturno e di guardiania e nella maggior parte dei casi è necessario utilizzare differenti tecniche di dissuasione valutando attentamente i rapporti costi-benefici.

Con l'attività di prevenzione difficilmente si possono eliminare totalmente gli attacchi ma si ottiene una mitigazione del danno fino a portarlo ad un livello fisiologico, economicamente sostenibile da parte dell'allevatore.

## **FASI ATTUATIVE DEL PIANO REGIONALE**

Alla luce delle indicazioni e delle esperienze positive condotte in altre realtà nazionali e internazionali, appare opportuno adottare una metodologia di intervento basata su fasi gestionali di tipo operativo e precisamente:

- istituzione di un gruppo di lavoro composto da funzionari e collaboratori dell'Amministrazione regionale, delle Amministrazioni provinciali, delle Associazioni professionali e/o Associazioni di categoria per la condivisione del progetto e la definizione dei compiti e delle tempistiche. Il gruppo si potrà avvalere del supporto tecnico di organismi che hanno maturato la propria esperienza nell'ambito degli specifici progetti "life lupo";
- organizzazione di incontri zionali sul territorio in tutte le Province interessate dal fenomeno, scegliendo come sede per gli incontri spazi istituzionali o associativi posti in aree in cui il problema è particolarmente sentito. Nel corso degli incontri verrà illustrato il progetto regionale e verranno presentate le tecniche di prevenzione e gli



strumenti messi a disposizione. Oltre ad un rappresentante della Regione per fornire chiarimenti in merito agli aspetti procedurali del progetto verrà sollecitata la presenza di rappresentanti delle associazioni professionali, dell'Associazione Allevatori, degli enti locali (Comune, ex Comunità Montane, Provincia). Al termine degli incontri verranno raccolte le manifestazioni di interesse da parte dei titolari delle singole aziende, a cui sarà data priorità ai fini dell'accesso ai contributi;

- effettuazione di specifici sopralluoghi presso le aziende interessate, anche con specifico supporto tecnico, nell'ambito dei quali verranno proposte e concordate con l'allevatore soluzioni "tipo" da adattare ad ogni singola realtà aziendale già validate con risultati oggettivi in altre realtà territoriali;
- individuazione da parte della Regione dei criteri per la selezione delle domande di contributo e approvazione di un apposito bando finalizzato all'adozione di una graduatoria regionale, dando priorità alle aziende che hanno manifestato il proprio interesse e nelle quali è stato effettuato il sopralluogo;
- presentazione delle domande di contributo da parte degli allevatori con indicazione della tipologia di intervento che intendono realizzare, il dimensionamento ed una stima del costo dell'intervento;
- approvazione da parte della Regione della graduatoria sulla base dell'istruttoria effettuata dalla Province e assegnazione alle Province delle risorse destinate alla successiva erogazione dei contributi agli allevatori per l'acquisto del materiale di prevenzione (recinzioni, dissuasori) e dei cani;
- liquidazione del contributo da parte delle Province dopo il collaudo della messa in opera per il materiale di prevenzione e dopo la visita con esito positivo di un operatore cinofilo che attesti l'adeguato utilizzo dei cani.

## **OPERE DI PREVENZIONE**

### **Recinzioni**

Una classificazione gestionale delle recinzioni distingue quelle destinate ad ospitare e difendere gli animali per periodi limitati (ricovero notturno o periodo delle nascite) e quelle in cui si assicura anche il pascolo, quindi di grandi dimensioni. Le recinzioni utilizzate possono essere di tipo tradizionale, elettrificate o miste.

A seguito della visita in azienda e in relazione alla conduzione dell'allevamento viene definito e concordato operativamente con l'allevatore l'intervento più idoneo nello specifico caso e viene realizzato un progetto esecutivo anche avvalendosi del supporto tecnico di organismi specializzati. All'allevatore inoltre viene consegnato il materiale informativo per la corretta realizzazione dell'intervento.

L'acquisto del materiale viene effettuato dai singoli allevatori.

Il montaggio della recinzione viene eseguito dal personale aziendale.

### **Cani da guardiania**

Il cane rappresenta uno dei sistemi usati tradizionalmente in tutto il mondo per la difesa degli animali da reddito dai predatori. Delle tante razze selezionate molte hanno perso alcune delle caratteristiche comportamentali fondamentali per il lavoro di campagna così come molti allevatori hanno perso l'abitudine di usare cani nel gregge e la capacità di educare e gestire correttamente questi animali. E' importante pertanto che in contesti fortemente antropizzati vengano introdotte e seguite precise prassi per non rischiare di avere cani liberi che oltre a non proteggere il bestiame possono creare seri problemi di sicurezza.

Agli allevatori idonei vengono indicati i cuccioli adeguatamente selezionati da acquistare e contestualmente vengono organizzati incontri formativi, a taglio pratico, per la corretta educazione/gestione dell'animale.

I cuccioli dovranno essere intestati ai titolari dell'azienda, che si impegnano inoltre ad assolvere ai necessari adempimenti ed oneri assicurativi per danni a terzi.

### **Dissuasori**

I dissuasori faunistici sono strumenti elettronici che basano il loro funzionamento sull'emissione di suoni di vario genere o in base ad un timer o al passaggio di animali rilevati da un sensore.

Il numero e la tipologia dei suoni memorizzati in una scheda di memoria digitale è molto estesa e personalizzabile e questo limita fenomeni di assuefazione.

I dissuasori vengono acquistati direttamente dall'allevatore che viene formato al corretto uso dello strumento.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA  
Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Valtiero Mazzotti, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA, ECONOMIA ITTICA, ATTIVITA' FAUNISTICO-VENATORIE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008, parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta GPG/2014/327

data 27/02/2014

IN FEDE

Valtiero Mazzotti

omissis

---

L'assessore Segretario: Muzzarelli Gian Carlo

---

Il Responsabile del Servizio  
Segreteria e AA.GG. della Giunta  
Affari Generali della Presidenza  
Pari Opportunita'

Bologna, 3 aprile 2014

**Al Presidente  
dell'Assemblea Legislativa  
della Regione Emilia Romagna**  
SEDE

### **INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA**

Il sottoscritto **Andrea Leoni**, Consigliere regionale,

#### **considerato**

- che il fenomeno degli attacchi dei lupi agli allevamenti è una questione rilevante, in diverse realtà dell'Appennino emiliano - romagnolo, che contribuisce a mettere a rischio gli allevamenti delle zone più disagiate, dove l'abbandono delle attività agricole produce gravi contraccolpi per la collettività, poiché svolgono un ruolo insostituibile per la salvaguardia del territorio;

#### **visto**

che in un'interrogazione del 2013 presentata dallo scrivente si chiedeva di mettere in campo iniziative economiche per gli allevatori per l'acquisto di cani da guardia per le greggi e per potenziare i recinti, contribuendo così ad evitare la perdita di animali da allevamento;

#### **tenuto conto**

- del passo in avanti da parte della Regione a tutela degli allevatori per arginare il fenomeno predatorio attraverso un piano di azione per prevenire ed evitare gli attacchi dei lupi agli allevamenti di bestiame;

- che il piano sperimentale, che sostiene le aziende zootecniche collinari e montane esposte al rischio di predatori, prevede tre fasi:

- la sensibilizzazione degli allevatori;
- sopralluoghi di esperti nelle singole aziende per studiare le modalità di difesa da adottare;
- la pubblicazione di un bando regionale per finanziare l'acquisto di cani da guardia addestrati e di materiale di protezione, come recinzioni e dissuasori;

### **INTERROGA**

la Giunta regionale per sapere:

con quali modalità e criteri, sia di carattere economico e sia qualitativo, vengono acquistati i cani (pastori abruzzesi) addestrati da consegnare agli allevatori.

Andrea Leoni

ASSESSORATO AGRICOLTURA  
ECONOMIA ITTICA  
ATTIVITÀ FAUNISTICO-VENATORIA

L'ASSESSORE

Consigliere regionale  
Andrea Leoni  
e, p.c.  
Presidente Assemblea legislativa  
Presidente Giunta regionale

TIPO ANNO NUMERO  
REG. / 2014 /  
DEL / /

Loro sedi

Oggetto: risposta all'interrogazione, a risposta scritta, 5395 del 2014

La finalità dell'intervento richiamato nell'interrogazione in oggetto è quella di favorire la diffusione nelle aziende zootecniche di cani in grado di garantire un buon livello di sicurezza per la protezione dagli attacchi da predatori e, nel contempo, dotati di un alto e stabile equilibrio comportamentale per evitare che possano procurare disagi alle varie categorie di fruitori del territorio.

Queste caratteristiche rappresentano la condizione basilare per il successo nel tempo dell'uso del cane; di conseguenza nell'ambito dell'intervento regionale è stato individuato un esperto con comprovata esperienza maturata nell'ambito di progetti simili ed in grado di soddisfare i seguenti requisiti:

- capacità di fornire cuccioli di cani da guardiania (Mastino abruzzese) provenienti da linee di sangue selezionate attitudinalmente e possibilmente con caratterizzazione genetica;
- possibilità di organizzare corsi formativi, tenuti anche da veterinari ed esperti cinofili, sull'inserimento dei cani nel gregge per gli allevatori che sceglieranno questa modalità di difesa dei propri animali;
- possibilità di fornire assistenza alle aziende per il superamento di problematiche comportamentali manifestate dai cani affidati e di ritirare ed eventualmente sostituire gli esemplari che dovessero evidenziare problemi caratteriali non risolvibili.

L'azione regionale travalica quindi l'erogazione di un semplice contributo per l'acquisto di cani o di altri mezzi di prevenzione in quanto offre una specifica assistenza, riferita alle diverse problematiche, mirata alle singole realtà aziendali.

Tiberio Rabboni

Viale della Fiera, 8  
40127 Bologna

tel 051 527 4516-4017  
fax 051 527 4666

agricolturaer@regione.emilia-romagna.it  
www.regione.emilia-romagna.it



**Egr. Sig.  
Responsabile Settore Faunistico  
Presso la Provincia di Modena**

Egr. Dottore,

nella qualità di segretario del Circolo di Pastore Maremmano-Abruzzese, e per espresso incarico del Presidente, legale rappresentante dell'associazione, Le significo quanto appresso.

Nei giorni passati, abbiamo avuto contezza di un'iniziativa di Codesto Ente, volto all'incentivazione dell'inserimento, presso gli allevatori di ovini dei territori della Provincia di Modena, di Cani da Pastore Maremmano-Abruzzese, per porre rimedio al grave danno inflitto alle greggi dai lupi.

E' necessario preventivamente far presente come l'unica razza riconosciuta dall'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana e dalla F.C.I., l'organismo mondiale di controllo delle razze canine, è quella tutelata dalla nostra associazione che, consequenzialmente, è l'unico sodalizio italiano riconosciuto a livello mondiale per quanto attiene al Cane da Pastore Maremmano-Abruzzese.

Detto questo, è mio compito prestare la nostra più viva ammirazione per l'iniziativa dell'Ente, volta anche a valorizzare il nostro cane che è, prima e sopra ogni altra cosa, lo storico guardiano delle greggi, lungo tutto l'arco appenninico.

Il C.P.M.A. offre la propria qualificata collaborazione per il successo dell'iniziativa, rendendosi disponibile ad un incontro volto alla pianificazione di un accordo di massima che assicuri la cessione all'Ente di cani, non solo certificati, ma con genitori sottoposti a controlli sanitari e, soprattutto, caratteriali.

Il nostro sodalizio, infatti, ha ottenuto dall'E.N.C.I. l'istituzione di un Test Morfo Caratteriale che si sostanzia in una vera e propria prova di equilibrio e, alla quale, vengono regolarmente sottoposti i nostri riproduttori. Il Circolo potrebbe offrire agli allevatori, soggetti riproduttori più che qualificati ovvero cuccioli nati soltanto da genitori sani ed equilibrati.

A questo riguardo, Le trasmettiamo i risultati di un protocollo d'intesa sottoscritto con il Parco Orsiera Rocciavrè, al quale sono stati affidati soggetti per fronteggiare il problema lupo. Negli ultimi giorni, inoltre stiamo definendo un accordo con la Provincia dell'Aquila volto agli stessi fini.

Certo di poter istituire una fattiva collaborazione e nell'attesa di un incontro maggiormente chiarificatore, porgo i miei più cordiali saluti.

Ariano I., 10 dicembre 2013

**Avv. Antonio Grasso**

**SEGRETARIO C.P.M.A.**



il Resto del Carlino MODENA mar, 25 mar 2014

IL CASO CONTRO LE STRAGI DI PECORE, REGIONE IN CAMPO. MODENA APRIPISTA

# Lupi, gli allevatori arruolano i pastori maremmani

## Le associazioni agricole: «Attenti agli ibridi»

Stefano Marchetti BOLOGNA DI LUPI (naturalmente sempre brutti e cattivi) sono piene le favole. Di lupi cominciano a essere piene anche le nostre aree di montagna, e non solo: «In Emilia Romagna la colonizzazione dell'Appennino è avvenuta fra gli anni '80 e '90, e poi il lupo si è spostato verso la collina e la fondovalle, nelle zone dove era scomparso da prima dei tempi della mezzadria», spiega Duccio Berzi, toscano, del Centro per la documentazione e lo studio del lupo. L'atavico cacciatore ha ricominciato a prendersi i suoi spazi, e anche le sue prede. Nella nostra regione, su 572 allevamenti delle zone di collina e di montagna, 139 sono stati attaccati da lupi o cani vaganti nel 2011, 127 nel 2012. E su 14.200 capi allevati, nel 2011 ne sono stati uccisi 630, e 709 nel 2012. I lupi attaccano in gruppo, prevalentemente con l'oscurità, prediligono pecore e capre, ma anche i vitellini. Non sono stati documentati finora attacchi all'uomo. Dal 2002 la Regione indennizza gli allevatori per il valore dei capi predati, con una spesa annua di circa 150mila euro, ma il danno non è solo quello diretto. «Spesso alcuni animali, per lo choc, smettono di produrre latte o abortiscono», aggiunge Berzi. «La nostra attività è stata distrutta da questo predatore fra il 2007 e il 2010», scrive Dino Mazzini di Casa Capuzzola di Pavullo, sull'appennino modenese. UN CENSIMENTO stima che sul crinale vivano circa 200 lupi, con 31 aree di presenza stabili. Non si possono cacciare, perché dal 1976 il lupo è protetto. Ma il fenomeno degli attacchi dei lupi «sta diventando una realtà purtroppo significativa», ammette Tiberio Rabboni, assessore regionale all'Agricoltura. Ecco dunque che la Regione ha lanciato un piano d'intervento (con 100mila euro) per proteggere gli allevamenti: oltre a sostenere l'installazione di recinzioni anche elettriche o dissuasori elettronici, il progetto finanzierà l'acquisto di cani da guardiania specifici per la difesa dai lupi, come il mastino abruzzese o pastore maremmano, che verranno assegnati agli allevatori, con tanto di corso di formazione per inserirli nel gregge. LA PROVINCIA di Modena ha fatto da apripista. Già la scorsa estate sono state consegnate le prime coppie di cuccioli. Come Atena e Diana, che sono diventate le guardiane delle capre cashmere dell'allevamento Giasone di San Michele dei Mucchiotti, presso Sassuolo. «Avevano tre mesi e sono cresciute insieme alle capre, diventando parte del gregge», osserva il titolare Nazareno Tirino. Altri cuccioli di pastore maremmano sono stati affidati all'azienda di Anna Lisa Speranzoni a Montebonello di Pavullo. La Coldiretti dice ok al piano della Regione, ma aggiunge che vanno prevenuti «anche gli attacchi da ibridi fra cani e lupi», e quindi occorre pensare anche ad «azioni che consentano cattura e sterilizzazione». Stessa opinione da parte della Cia, Confederazione italiana agricoltori. Ma Legambiente sottolinea che ci sono troppe «leggende metropolitane alimentate ad arte» contro il lupo: «Se la tutela della montagna passa per la capacità di mantenere aziende agricole in quest'area più fragile – dice il presidente regionale Lorenzo Frattini –, è ovvio che non si può permettere che la convivenza tra uomo e lupo venga percepita come conflittuale».

il Resto del Carlino MODENA mar, 25 mar 2014

MARANELLO (Modena)IL SUO allevamento è stato attaccato due volte dai lupi, o cani liberi imbrancati: «La prima volta una notte del novembre 2010, con una quarantina di pecore morte, e di nuovo l'anno successivo, con un'altra ventina», ricorda Nicola Casiello del Luoghetto, un agriturismo di grande fascino a Torre Maina di Maranello. Una pecora è stata sbranata, le altre sgozzate: «Ho ricevuto un risarcimento di circa 150 euro a pecora – aggiunge l'allevatore –, ma il danno è incommensurabile. Nonostante abbia comprato altre pecore, ancora a distanza di anni è difficile riuscire a stabilizzare il gregge. Alcune pecore non hanno partorito, altre hanno abortito». Ora Casiello accompagna direttamente le pecore al pascolo, e ha protetto l'ovile con una rete elettrosaldata alta più di due metri. Ma, anche se ha dovuto affrontare molti danni, vede nel ritorno dei lupi il segno del riaffacciarsi di una biodiversità: «Con gli anticrittogamici e i veleni, molti animali selvatici erano scomparsi, oggi stanno tornando. Eppure ci si lamenta di caprioli, cinghiali, volpi. Vale anche per il lupo: bisogna decidere se accettarlo o no, e se lo si accetta, occorre che impariamo nuovamente a difenderci come si faceva una volta».

Data:  
martedì 04.03.2014

**il Resto del Carlino**  
Modena

Estratto da Pagina:

16



Tre cuccioli di cani maremmani anti-lupi affidati in comodato dalla Provincia ad allevatori della montagna

**PAVULLO LA PROVINCIA: «PROIBITA E INUTILE UNA CACCIA DI SELEZIONE»**

## I dissuasori anti-lupi funzionano

*Meno attacchi alle greggi grazie a reti elettriche e cani-pastori*

— PAVULLO —  
IL SEGRETO, dicono gli esperti, è di imparare a convivere con questo 'nuovo' inquilino di monti e colline. Mettendo ovviamente in campo tutti gli strumenti necessari per prevenire i loro attacchi. E, stando agli ultimi dati della Provincia, sembra che gli strumenti adottati per tenerli lontani stiano dando ottimi risultati. Stiamo parlando del lupo, negli ultimi tempi sempre più preso di mira per gli attacchi a ovini e bovini. Negli ultimi tre anni sono stati registrati oltre 300 capi predati in provincia. Eppure le strategie adottate, dalla recinzioni elettrificate o meno, ai dissuasori luminosi e sonori, fino ai cani maremmani consegnati lo scorso autunno in tre aziende, hanno ridotto drasticamente il numero di attacchi. «Sicuramente ha contribuito il fatto che questo inverno sia nevicato poco — spiega Al-

**PERICOLO IBRIDI**  
Preoccupa il diffondersi di incroci fra lupi e cani selvatici, più propensi a predare animali domestici

do Magnoni, del servizio di programmazione faunistica della Provincia -, con una conseguente minor pressione del lupo sugli allevamenti. Ma sta di fatto che da quando le aziende si sono dotate di strumenti di prevenzione i casi di predazione si sono praticamente azzerati». Un buon risultato, ma che non ha ridotto l'allarmismo, tanto che è recente la proposta del consigliere di circoscrizione di Lega Nord, Francesco Malagoli, di «risolvere il problema valutando l'ipotesi di una caccia selettiva al lupo». Ma dagli esperti

arriva una risposta negativa. «Il lupo è un animale particolarmente protetto — dice Magnoni -. E' impensabile adottare una soluzione del genere. La paura del lupo peraltro è immotivata, sono due secoli che non si registrano casi di antropofagia». Diverso è il caso degli ibridi, incroci tra lupi e cani vaganti, che sembrano essere diventati il vero problema. Diversamente dal lupo, infatti, l'ibrido sembra avere meno paura dell'uomo, è meno adatto a cacciare fauna selvatica ed è quindi più propenso a predare animali domestici. Per di più è pericolo per il lupo, perché ne compromette la purezza e la conservazione della specie. Per conoscere questo fenomeno è partito in questi giorni un progetto tra Provincia e Ispra per monitorare la purezza del lupo analizzando le feci rinvenute sul territorio.

Milena Vanoni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Azienda Agricola Casa Capuzzola  
Via verica 137 41026 Pavullo (MO)

tel 0536 48326  
fax 0536 50556  
cell 347 3232412

email = [info@casacapuzzola.it](mailto:info@casacapuzzola.it)  
[WWW.CASACAPUZZOLA.IT](http://WWW.CASACAPUZZOLA.IT)

**Provincia di Modena**  
**Servizio Servizi alle imprese agricole**  
**Via Scaglia Est 15**  
**41126 MODENA**

**Regione Emilia Romagna**  
**Assessorato Agricoltura**  
**Via della Fiera 8**  
**40127 Bologna**

Oggetto: Piano regionale contro gli attacchi del lupo al bestiame.  
Disponibilità immediata di cuccioli di Mastino Abruzzese a MODENA

Pavullo 9 ottobre 2014

L'Azienda agricola Casa Capuzzola è stata la prima e più importante azienda pastorizia del territorio modenese ad essere fortemente interessata dalle aggressioni dei lupi tra gli anni 2007 e il 2010, anno nel quale fu cessato l'allevamento ovino ormai ridotto a pochi capi (da oltre 100 che erano). Tutto il percorso che portò a quella scelta è pubblicato nel nostro sito internet. Nel 2011 l'allevamento è ripreso con pochi capi ma gli attacchi dei lupi sono continuati. Nella primavera 2012, anticipando la Pubblica Amministrazione, con un importante investimento l'azienda ha acquistato a Teramo da una grande azienda di oltre 1.500 pecore e 20 cani da guardiania una coppia di cuccioli di mastino abruzzese. Questo attraverso la consulenza del C.I.M.A., associazione locale che cura l'immagine e il recupero di questa antica razza troppe volte confusa con il Maremmano-Abruzzese che ne discende.

La coppia si è riprodotta nel 2013. Parte dei cuccioli sono stati dati a persone della zona. Due femmine sono state tenute per aumentare il grado di resistenza all'attacco del predatore, sempre più in branchi numerosi. Attualmente in azienda ci sono quindi 3 femmine ed 1 maschio.

Dal 2013 grazie a questi cani qui non ci sono più stati attacchi di lupi. Ne' alle pecore (il gregge conta attualmente 14 pecore, prima di aumentarle aspettiamo di rifare anche il resto delle recinzioni) ne' ad asini ed asinelli (in totale 18 asini presenti).

I cani non hanno mai mostrato segni di aggressività verso gli animali con i quali vivono e con le persone.

Mantenere questi cani costa però moltissimo. In un anno circa 1.500 euro solo di crocchette (disponibile a mostrare fatture). Senza contare spese veterinarie ed imprevisti. L'azienda ha la necessità di rientrare da queste spese e lo può fare solo con la vendita dei cuccioli, anche ricavandone poco da ciascuno di loro (considerando quanto invece pagato a Teramo per i riproduttori) .

In quella direzione di rientro dei costi di mantenimento il piano regionale contro gli attacchi del lupo al bestiame che prevede la cessione gratuita dei cani alle aziende che ne fanno richiesta può essere una opportunità per noi o al contrario rappresentare un vero danno. E' ovvio infatti che l'intervento pubblico interviene sulla domanda di acquisto di questo tipo di cani da parte di potenziali acquirenti locali, perché questi mai spenderanno dei soldi, anche se pochi, per averli da un altro allevatore quando possono averli in regalo dalla Pubblica Amministrazione.

Il piano regionale prevede che questi cani da fornire gratuitamente agli allevatori provengano da idonee linee di sangue selezionate. Ebbene i nostri cani lo sono. Prevede inoltre che la cessione dei cani sia accompagnato da un percorso formativo degli allevatori riceventi sulle modalità di inserimento nei greggi. Il sottoscritto titolare ha tutta l'esperienza di allevatore ovino e di questo tipo di cani per poter dare a questi allevatori tutto il supporto che serve. E' inoltre previsto che vengano gestiti problemi caratteriali degli animali e ritirare/sostituire esemplari nei quali i suddetti problemi non sarebbero superabili. Si è pronti a fare anche questo, anche se conoscendo i nostri cani siamo sicuri che non ce ne sarà bisogno.

**I nostri cuccioli sono disponibili per il costo di 180 euro ciascuno IVA esclusa.** Sono al momento sei. Sono ritirabili dal 18 ottobre.

Alleghiamo foto

Attendiamo un riscontro.

Distinti saluti

Il titolare aziendale  
Mazzini Dino

